

tegno di Firenze ed anche di Siena era tale, che per il capo d'anno Paolo III si lagnò amaramente coll'inviato imperiale delle due città,¹ che però non ardirono prestare aiuto manifesto. Neanche dai Veneziani occupati nella guerra turca nè da Ferrara aveva Guidobaldo da sperare alcunchè di serio,² e poichè inoltre trovavasi in tormentoso imbarazzo finanziario, già al principio di gennaio del 1539 egli dovette risolversi a cedere intieramente. Dietro consiglio degli inviati di Carlo V e di Venezia, Guidobaldo diede al suo rappresentante la facoltà di consegnare il ducato di Camerino al papa rimettendo al beneplacito di Sua Santità un indennizzo in compenso. Paolo III fece tosto pervenire alle truppe l'ordine di non avanzare oltre.³ Procurò difficoltà il fissare la somma del risarcimento perchè Guidobaldo da principio pretendeva 100,000 ducati; non ne ricevette però che 64,000 cogli allodii dei Varano. Insieme gli venne conferita l'investitura fino allora negatagli d'Urbino.⁴

Il ducato di Camerino, che dalla metà del secolo XIII era stato governato dai Varano, passò ora sotto la signoria immediata della Santa Sede. Già agli 8 di gennaio del 1539 veniva nominato un commissario, che doveva prender possesso del nuovo territorio.⁵ Alla fine di febbraio a Roma si aspettava che verrebbe investito di Camerino Ottavio Farnese, dal 1° novembre 1538 prefetto della città, ma vi si oppose il fatto, che i Varano fecero valere ancora

¹ RIBIER I, 337.

² Cfr. LONGO, **Commentarii* (v. sopra p. 193, n. 6) e BELLUZZI 107.

³ * «Hier sera a dui hore venne la risposta del duca d'Urbino, il quale si è contentato seguir il consiglio et la fede di questi signori oratore Cesareo et Venetiano. Pero ha mandato la procura a relassar liberamente nelle mani del papa Camerino col suo stato rimettendosi quanto alla dotation et laltre conditioni all'arbitrio et declaration di S. B., per virtu del qual mandato questa mattina avanti la messa alla presentia delli pti oratori li ambasciatori del duca hanno fatta la deditio», notificava da Roma addì 6 gennaio 1539 A. Niccolini al duca di Firenze aggiungendo che il papa era allegro, «ma più allegri assai si mostrarono li ambasciatori Cesareo et Venetiano come si havessino debellato il Turco». Archivio di Stato in Firenze. Cfr. il **Diarium* di P. P. GUALTERIUS (Archivio segreto pontificio sotto il 6 gennaio 1539) e la **Obligatio et promissio de relaxando statum Camerini* S^o D^o N^o P., del 7 gennaio 1539 (Arm. 34, t. 36, f. 1s. Archivio segreto pontificio). V. anche *Nuntiaturberichte* III, 304, 339s.

⁴ Cfr. le *relazioni di A. Niccolini al duca di Firenze del 27 e 28 dicembre 1538, 4, 8, 11, 13 gennaio, 2, 7 e 24 febbraio 1539 nell'Archivio di Stato in Firenze e ibid. Arch. di Urbino I D. C. 7^a XVI, n. 33: **Transattione di Camerino fatta dal duca Guidobaldo e dalla duchessa Giulia per scudi 64 mila a Paolo III*. Vedi anche gli *atti in Cod. Ottob. 3137 della Biblioteca Vaticana. Secondo queste fonti vanno rettificati i dati presso LILI 337, UGOLINI II, 271, REUMONT III 2, 482 e BROSCI I, 171.

⁵ **Min. brev.* Arm. 41, t. 12, n. 18. Archivio segreto pontificio. Cfr. la relazione di A. Niccolini del 18 gennaio 1539 (Archivio di Stato in Firenze); LILI 338 e *Nuntiaturberichte* III, 340, 368.